

NUDITÀ

MIMMO CUTICCHIO
VIRGILIO SIENI



DAL 13.11
AL 15.11
**TEATRO
INDIA**

« Dobbiamo
prendere
coscienza del
fatto che ogni
cosa ha una sua
articolazione »



**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018**

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con





La vostra collaborazione nasce alla fine del 2016 sotto il titolo Palermo_Arte del Gesto nel Mediterraneo_ Accademia sui linguaggi del corpo e l'opera dei pupi, un progetto che ha già dato vita a spettacoli, performance, laboratori e prevede una durata triennale. Cosa vi ha spinto a decidere di portare avanti una ricerca comune?

Virgilio Sieni: L'incontro con Mimmo nasce dal desiderio di indagare il legame tra il corpo del performer e il corpo della marionetta con lo scopo di ampliare la ricerca tecnica intorno al corpo e al gesto, che appartiene al mio percorso. Naturalmente siamo partiti dalle riflessioni di Gordon Craig e Kleinst sulla marionetta. Il centro dell'indagine non è tanto l'opera dei pupi ma la marionetta messa a nudo, la sua ossatura in legno e metallo. Protagonisti della ricerca sono ancora una volta gli elementi primari attorno a cui ruota il mio lavoro: la gravità, l'articolazione... da questo punto di vista la marionetta permette di confrontarsi con tutto ciò che emerge e va oltre la nostra quotidianità e abitudine, rappresentando una nuova espressività, un nuovo modo di comporre e associare le articolazioni del corpo, un nuovo modo di stare in equilibrio e in gravità. Nel cercare la relazioni con l'altro da sé si deve accettare una forma di crisi del proprio mestiere, spogliarsi delle proprie abitudini, acuire percezione e intuizione. Ci siamo affidati l'un l'altro e insieme abbiamo ricercato cosa terza. La mia ricerca ha sempre riguardato un corpo articolare, un corpo che attraverso la tecnica andasse a scovare tutte quelle ampiezze, quei punti nodali in cui il corpo prende peso, assume una dinamica e quindi si sposta. In questo solco, vivere del tempo vicino a una marionetta messa a nudo, diventata ossatura, mi ha insegnato moltissimo riguardo il movimento, la fragilità del gesto, il modo di sospenderlo. Non solo nuove informazioni, ma soprattutto emozioni.

Mimmo Cuticchio: Il nostro incontro fa parte di quel destino che accomuna le persone che operano una ricerca simile. Fin dalle prime discussioni abbiamo capito che c'erano punti in comune nel nostro lavoro. Io avevo già lavorato con i pupi messi a nudo. Anche l'universo della danza non mi era nuovo. Quando, da figlio d'arte, osservando mio padre muovere i pupi da dietro le scene, avevo notato che i suoi movimenti erano armonici, pure nell'immobilità. Dopo aver portato i pupi dal piccolo teatrino alla grande scena, in alcuni spettacoli ho introdotto la danza con i pupi. Il mio viaggio quindi era già avviato quando, con Virgilio, abbiamo deciso di sperimentare insieme, andare oltre quello che ognuno di noi sapeva già fare. Abbiamo deciso di sperimentare con i giovani, in una prima fase laboratoriale, andando alla ricerca dell'anima della super-marionetta di Craig. Nelle prime sperimentazioni con Virgilio io ho usato pupi in paggio (non armati) e pupi nudi, il piano a cilindro per la musica, il ritmo del cunto siciliano.

Il concetto di 'risonanza' sembra essere alla base della vostra collaborazione. Ma cosa intendente con questo termine?

V.S.: L'idea della risonanza, in danza, indica il non subire la gravità e quindi non entrare in una dimensione di depressione del corpo. La 'risonanza' non è soltanto la ricerca di strategie per risollevarsi, ma soprattutto il dialogo costante con la gravità attraverso il sistema articolare. Mi viene da dire che la politica di oggi avrebbe tanto da imparare da questo concetto. La risonanza ha a che fare principalmente con l'ascolto, con l'istaurarsi di una disposizione di apertura, spogliamento dalle sovrastrutture che appesantiscono, abbandonare i pregiudizi e porsi di fronte all'altro per comprendere la dimensione umana, culturale e politica. La risonanza per il danzatore passa dalla tecnica, bisogna capire come il peso può risuonare non solo nei piedi ma in tutto il corpo, in piani orizzontali che coincidono con le articolazioni e non solo verticali. La risonanza è quindi un'esperienza di vita ed un'esperienza democratica del corpo, ma anche un'esperienza politica che prevede l'ascolto e la praticare dell'attesa.

L'Opera dei pupi risale al 1700 ed è ormai iscritta nel Patrimonio dell'Unesco. Due le scuole, quella palermitana e quella catanese e, di conseguenza, pupi che presentano delle diversità nella fabbricazione, più leggeri e snodabili a livello delle articolazioni i primi, più pesanti e con gli arti fissi i secondi. Questa collaborazione nasce anche dal desiderio di salvaguardare una tradizione in estinzione ?

M.C.: La tradizione della marionetta risale alla Sicilia d'epoca greca. Quando ho aperto il teatro dei pupi qui a Palermo (l'ultimo della città), avevo 25 anni. Durante gli anni '70 e '80 ho scritto nuovi testi, costruito nuovi pupi, fatto di tutto per mantenere viva una tradizione nata in tempi in cui non vi era il cinema né la televisione. Solo la sperimentazione e l'apertura ai giovani permetterà a quest'arte di sopravvivere. Nel '97 apro la scuola per Pupari e Cuntisti, grazie anche all'aiuto delle istituzioni. Il futuro per me è la contemporaneità, sia tradizione che avanguardia sono solo parole. La pratica, la continuità nella contemporaneità, questa è la vera tradizione.

V.S.: A me interessa preservare il senso dell'uomo in quanto abitante della terra, lavorare sul corpo mi permette di continuare a pormi delle domande alla ricerca di un maggior grado di consapevolezza. Il problema, in questo caso, non riguarda solo la marionetta e l'opera dei pupi come forme d'arte in via d'estinzione, ma tutto ciò che è attinente a un passato e come preservarlo, se in maniera olografica o alimentandolo dal di dentro. L'opera dei pupi, evidentemente, così come il corpo, ha bisogno di essere frequentata da dentro, poiché si sposta con il tempo.

Ciò che trovo interessante quindi, è rintracciare nell'arte della marionetta qualcosa che possa darci lo slancio per intuire nuove strategie dell'oggi.

I costumi tradizionali dei pupi, quasi sempre rifiniti da corazza e mantello, fanno riferimento alle storie tradizionalmente narrate da questo teatro, dall'Orlando furioso alla Gerusalemme liberata... In Nudità i pupi sono spogliati e il titolo sembra annunciarlo fin dall'inizio. Cosa succede quando la marionetta viene spogliata dei suoi orpelli? E cosa accade al corpo?

M.C.: Il lavoro con Virgilio è molto interessante perché permette a entrambi di capire la possibilità di uno sdoppiamento. Quando abbiamo lavorato sulla pazzia di Orlando - scena tipica per la tradizione dei pupi - impersonificata dalla marionetta, Virgilio aiuta il personaggio, nel momento della follia, spogliandolo delle sue armi. Invece, quando io porto in scena l'angelo, che nel teatro dei pupi vola, va in alto sorretto dai fili; Virgilio, che non può andare in alto, fa tutto il contrario, striscia a terra. E un angelo che striscia è come una metamorfosi kafkiana. Nella vita non c'è mai una verità, la strada non è mai finita, c'è sempre qualcosa da aggiungere. Questo cerchiamo di insegnare ai giovani con cui lavoriamo.

V.S.: *Nudità* si riferisce al fatto che in scena vi sia solo un danzatore che 'semplicemente' muove il corpo e una marionetta spogliata che, semplicemente, è ossatura. Ma quando dico 'semplicemente' bisogna stare attenti. La vita è molto complessa. Tutto è molto complesso. E oggi i grandi problemi politici vengono troppo semplificati e riassunti; tutto è reso troppo semplicistico. Voglio dire che la complessità è bella, poiché necessita mediazione, strategie. È importante quindi per me il titolo di questo lavoro, nudità, perché esprime un azzeramento che ci porta verso una complessità. Prendere coscienza del fatto che ogni cosa ha una sua articolazione.

Intervista a cura di Chiara Pirri

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

dal 20.11 al 21.11
SOLISTENENSEMBLE
KALEIDOSKOP
MICHAEL RAUTER
LUIGI DE ANGELIS
FANNY & ALEXANDER
Serge
Sala Petrassi
Auditorium Parco della Musica

dal 22.11 al 25.11
LUCIA RONCHETTI
I SOLISTI DELL'ENSEMBLE
INTERCONTEMPORAIN
Le Avventure di Pinocchio
Aula Ottagonale (ex Planetario)

dal 23.11 al 24.11
CECILIA BENGOLEA
& FRANÇOIS CHAIGNAUD
DFS
Teatro Vascello

dal 23.11 al 25.11 Kids + family
UNTERWASSER
OUT
Mattatoio

Durata 50'

Di, Con Mimmo Cuticchio, Virgilio Sieni **Produzione** Compagnia Virgilio Sieni, Associazione Figli d'arte Cuticchio **Collaborazione alla produzione** Romaeuropa Festival **Promosso da** Comune di Palermo, Assessorato alla Cultura **La Compagnia Virgilio Sieni e l'Associazione Figli d'Arte Cuticchio sono sostenute dal** Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo **Foto** © Alessandro D'Amico